

**Bilanci** Chiusa la 50esima edizione: visitatori da 150 Paesi

# Il rilancio dell'export Un altro passo per uscire dalla crisi

*Le aziende: «Ottimismo malgrado il Nord Africa»*

MILANO — Si descrivono così: «Siamo il volto migliore del Paese. Fatto da persone che si tirano su le maniche senza lamentarsi, che non chiedono aiuto a nessuno (solo un po' di considerazione), che esportano per dieci miliardi di euro all'anno contribuendo all'immagine italiana». Niente polemica, non è il momento. I capitani del Salone del Mobile non vogliono rovinare la festa di questa edizione record. E dopo una settimana di Fiera, dopo le mostre organizzate in città, gli oltre 321 mila ingressi a Rho, accennano un sorriso: «È andata bene». Nonostante il terremoto in Giappone, la guerra in Libia e «la situazione nazionale». Perché in fondo, la ricetta è la stessa da cinquant'anni: «Lavorare moltissimo. E puntare sulla qualità, anche nei momenti difficili».

Il fare prima di tutto. Filosofia che premia, dopo anni di crisi. Anche Giovanni Anzani, presidente di Assarredo, amministratore delegato del colosso Poliform e sostenitore del motto «stiamo in piedi grazie ai matrimoni e ai divorzi», questa volta si rasserenava: «Al di là dei numeri, ci ha colpito la qualità dei visitatori, arrivati da oltre 150 Paesi». L'export in ripresa,

«stiamo andando nella direzione giusta». Anche se tutti speravano nel Nord Africa, «un mercato in via di espansione con cui stavamo siglando importanti contratti». Anzani conclude: «Qui ogni tre mesi ne succede una, l'instabilità ci danneggia». Soprattutto quella interna. Consiglio ai politici: «Abbassate i toni. E fate come noi».

Un lavoro silenzioso, costante, «con pochissima cassa integrazione». Anche il settore ufficio, che tra il 2008 e il 2009 ha perso il 40 per cento del fatturato, ora torna a crescere. Lo dice il presidente di Assoufficio, Alberto De Zan: «Gli ordini ci sono, soprattutto dall'estero. La parte più difficile, ora, è riconquistare il mercato nazionale».

Far rinascere negli italiani la propensione all'acquisto. Niente di più difficile. Matteo Galimberti, responsabile marketing e comunicazione di Flexform, l'azienda di famiglia con sede a Meda, shop in tutto il mondo e showroom a Milano, Miami, Chicago, Tokyo e Seul, è sereno: «Noi lavoriamo molto con l'estero, ma in questa edizione del Salone anche i nostri connazionali hanno dimostrato un rinnovo

interesse nei confronti del design. La crisi? Presto per dire se ne siamo usciti definitivamente. Diciamo che siamo più ottimisti rispetto allo scorso anno».

Il settore del mobile torna a vedere la luce. Da lontano. «Immaginiamo un grafico — analizza Roberto Minotti, titolare della Minotti spa con il fratello Renato — con una linea che tende verso l'alto ma interrotta da continue frenate e scossoni. Ecco, noi siamo proprio in questa situazione». Positiva, in ogni caso. «Tutti noi ci siamo impegnati. Ognuno ha fatto la sua parte». Atteggiamento tipico degli industriali del mobile. Carlo Guglielmi, presidente del Cosmit (la società che organizza il Salone del Mobile) sorride: «Vogliamo uscire dalla crisi con le nostre forze e, nel frattempo, continuare a far vivere Milano con ottimi prodotti di design e proposte culturali di livello. Non chiediamo politiche di sostegno al settore, ma riforme strutturali che aiutino l'Italia. Non ci sarebbe regalo migliore per festeggiare i nostri primi cinquant'anni».

**Annachiara Sacchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli industriali del mobile

«Contavamo molto sul mercato dell'altra sponda del Mediterraneo. Stavamo per firmare importanti contratti che all'ultimo sono sfumati»

## Provocazione e impegno

## E i creativi riscoprono l'icona Italia

di VINCENZO TRIONE

**L'**Italia torna di moda. Spesso, gli artisti si sono misurati con la figura dello Stivale: dai capovolgimenti di Luciano Fabro alla riproduzione del formaggio Bel Paese proposta da Maurizio Cattelan. Anche il design sceglie di «riscrivere» questa icona. Basta attraversare il Fuori salone 2011, per imbattersi in inattesi omaggi elaborati in occasione del 150° anniversario dell'Unità. Assistiamo a un felice incontro tra riscoperta della dimensione figurativa e trasgressione dei principi della progettazione. Alcuni designer scelgono di confrontarsi con un preciso motivo geografico spingendosi verso una prospettiva fortemente poetica. Si affidano a gesti ironici e provocatori che, spesso, celano sottili richiami «militanti». Dietro la maschera dello sberleffo, dichiarano un bisogno di impegno, di partecipazione. Costruiscono attrezzi divertenti, che rimandano alla nostra attuale condizione civile e morale. Tra gli esempi più interessanti, il lavoro promosso dall'azienda piemontese Zerodesign, che ha invitato personalità significative a «rifare» l'Italia. Ecco, dunque, le «nuvole sparse» su fondo azzurro di Denis Santachiara, le sedute scomposte in rosso e verde su base bianca di Karim Rashid, che è anche autore di un esercizio di stile fumettistico e insieme tragico, con uno stivale bluviolato da mensola simili a ferite. La medesima inquietta ironia si può ritrovare nel mobile di Alessandro Mendini, che inventa un'Italia «al tappeto», oramai priva di centro. E nell'intervento più intenso dell'ultimo Salone del Mobile. Ci riferiamo alla cattedrale barocca allestita nei sotterranei della Triennale da un profanatore come Gaetano Pesce. Sull'altare, al posto del crocefisso, l'Italia in croce. È rosso sangue, sta sciogliendosi: lascia cadere ai suoi piedi gocce di dolore. In sottofondo, un rantolo che rimodula materiali provenienti da telegiornali: è la cronaca del nostro presente. La chiesa insanguinata di Pesce potrebbe essere letta come il segno di una nuova urgenza etica. La testimonianza di una necessità: anche un linguaggio «disimpegnato» come il design sta provando a farsi evento politico.

L' RIPRODUZIONE RISERVATA



## Così Milano è diventata il set dello street style

Cappelli da jazzista, cowboy in rosso  
E c'è chi porta una casetta sulle spalle

**C**owboy metropolitani in divisa rosso fuoco (trolley compreso), ragazze che la casa la portano addosso un po' come delle lumachine hi-tech, quelle con i fuseaux bianchi abbinati a zoccoli di gomma, total-look grigio asfalto (anche la faccia), secchi metallici portati con nonchalance al posto della borsetta, sandali da antico romano e camicia dello smoking, doppiopetti con le sneakers e tanti cappelli «porkpie» da jazzista americano anni 50. Curiosare

## Ironia

Gara di immagine tra eccentrici stranieri e neofiti italiani

tra le declinazioni dello street-style di questo Salone del Mobile significa osservare una metamorfosi, l'allegria invasione della Milano degli uffici sempre un po' seriosa da parte del popolo del design.

E così, per almeno per una settimana su cinquantadue, l'esercito di visitatori del Salone — 321.320 di cui 282.483 operatori del settore — e l'esercito parallelo e ancora più massiccio del Fuori salone, nelle strade e nei negozi, alle feste degli aperitivi nelle notti più o meno bianche, con le ragazze vestite H&M fianco a fianco delle fashioniste straniere reduci da (proficue per loro e provvidenziali per i negozianti) spedizioni di shopping nel quadrilatero e a Corso Como 10. Si sono visti perfino, nella Domenica delle palme, mattacchioni vestiti da coniglio pasquale. Nella Milano città aperta ai look di ogni tipo.

M.Per.

L' RIPRODUZIONE RISERVATA



321.320

I visitatori del Salone del Mobile: il 2% in più rispetto al 2009, anno in cui si è svolta la precedente edizione di EuroLuce

56.000

Gli ingressi alle mostre organizzate dal Cosmit in piazza Duomo e in piazza San Fedele a Milano durante i 6 giorni di Salone

**Confronti** Tra gli arredi si apprezza l'«imperfezione». Starck imbattibile. Emerge via Ventura

# Che cosa ricorderemo del Salone

*Cinque esperti scelgono oggetti, installazioni, personaggi, luoghi*

## Philippe Daverio

critico, opinionista,  
conduttore di «Passepartout»



## Il divanetto Ares Line

Il mobile creato da Pininfarina è un classico della fluidità anni Sessanta che hanno saputo ben reinterpretare. Agli antipodi, mi porterei a casa anche gli oggetti realizzati da Diederick Schneemann con le infradito indiane buttate a mare come spazzatura e trasportate sulle coste del Kenya.

Ognuno vede solo ciò che sa e quindi è difficile individuare una tendenza. Meglio affidarsi alla donna che è la più grande trendsetter al mondo. La Edelkoort a Milano con una lezione ci ha svelato che è il momento dei tessuti policromatici strutturali a tre dimensioni.

## Thomas Heatherwick

Lo conoscevo per la realizzazione del padiglione inglese all'Expo di Shanghai. Si è fatto notare per la sua sedia-trottola Spun che è come una gag. Ma ha il pregio di essere prodotta sia in edizione limitata di Marzorati Ronchetti che in quella commerciale di Magis.

## Francesco Zurlo

docente di disegno  
industriale Politecnico Milano



## Il divano Sfatto

L'ultima creazione per Edra di Francesco Binfarè si piega, si adatta, si logora nel tempo: poesia contro servilismo mercantile di oggetti troppo uguali e a-comunicativi. Ma vorrei anche l'installazione di Nikola Tesla in piazza Duomo: sottili neon che si accendono wireless.

## Philippe Starck

Per la sua capacità di essere goliardico, di non essere mai serio, se non quando va in banca a guardare il suo conto corrente. Dalla lampada assurda fatta per Baccarat alla sedia semplice di Magis ai prodotti bellissimi per Kartell, quelli che puoi davvero usare.

## I designer anonimi

Sono i progettisti degli uffici tecnici delle aziende che finalmente creano anche loro oggetti interessanti. Ma complimenti anche a chi ha pensato a nuove strategie di marketing, come la Seletti che ha usato alcuni vu' cumprà e i loro teli adagiati sulle strade per presentare i loro pezzi.

## Luisa Bocchietto

presidente dell'Adi  
(Ass. disegno industriale)



## La via Ventura

Sono stanco di arte contemporanea e di cose importanti dove però la gente non va. Qui invece il popolo del Fuori salone partecipa e si vedono cose che non sono necessariamente fantastiche ma senza dubbio divertenti: il bello della mancanza di regole.

## Odoardo Fioravanti

Mi piace la sua ricerca nelle lampade che ha realizzato per Foscarini: un vero giovane designer, anagraficamente e per la freschezza delle proposte. Reduce da una sua piccola personale in Triennale, ha il rigore e la capacità di emozionare, doti tipiche dei maestri del passato.

## Paolo Capello

Per la meritata vittoria al concorso «Young Design» di Rima editrice promosso da Flavio Maestrini e già tra i premiati di un recente concorso Promosedia. Allora una sedia minimale, eppure calda, in legno chiaro. Ora un tavolo ancora più riuscito. Belli, leggeri e poetici.

## I materiali durevoli

Fino a poco tempo c'era chi pensava che il design implicasse il dover spendere almeno centomila euro per l'arredo di una casa. Oggi invece le persone vogliono oggetti che non si debbano cambiare velocemente. Finalmente un design anche per chi guadagna 1.800 euro al mese.

## Il cortile della Ca' Granda

Un luogo straordinario reso magico dalla installazione di Ingo Maurer per Enel: una piccola casa diroccata fatta di luce, di rossi e di oscillazione del pendolo-uovo. E che invitava a guardarla non solo al centro ma anche sotto il portico del magnifico cortile del Filarete.

## Lorenzo Palmeri

Per affetto, condivisione di pensiero ed emozioni tra le righe. Design e musicista che si presta a lavorare anche come art director. Perché fare design è un lavoro trasversale. Non c'è solo il prodotto, bisogna saper inseguire le idee e accettare la sfida di fallire.

## Le visioni di Li Edelkoort

## Piazza Affari

All'ombra del dito di Cattelan, ha ospitato il lancio di «Akillè.it», un nuovo sito che punta sui designer e i loro prodotti migliori da acquistare online con il racconto del perché e la poesia del loro lavoro. Bellissime le proiezioni sulle facciate dei palazzi circostanti.

### La «poca» luce

Con i led, tutte ombre, ambienti soffusi e penombra conturbante. Sarebbe paradossale, visto che al Salone è stato l'anno di Euro luce ma in realtà è la svolta «calda» della nuova tecnologia. Come colore si afferma il giallo abbinato al legno chiaro, al metallo bianco, al vetro.

### Un orologio da parete

Come quello di Kartell rivisitato da Vhernier, quello di Magis o quello di Denis Guidone per Nava. Gli orologi sono un segno del tempo: il tempo che passa, come noi. Ci ricordano che dobbiamo cambiare e in meglio. A me fanno sentire più leggera.

**Davide Rampello**  
presidente  
della Triennale di Milano



### Chi ha voglia di fare

Non me la sento di dire che ci sia un nome emergente, quello che ho percepito in generale girando al Salone e al Fuori Salone è una rinnovata energia e voglia di fare che quest'anno mi è sembrata forte e promettente per la ripresa economica e della creatività.

### Franco Albini

Il maestro ideò nel 1940 la libreria Veliero, che rimase allora un progetto impossibile. Oggi è stata messa in produzione da Cassina. Trovo che sia un oggetto formidabile, audace e di una modernità assoluta. Sembra proprio che sia stato disegnato oggi.

### La via Ventura

Nessuno può vedere tutto del Fuori Salone, questo è il suo fascino. Ma sono andato due volte in zona Ventura a Lambrate. Il successo di pubblico è stata la dimostrazione che è possibile rivitalizzare una zona fuori dai circuiti tradizionali.

### L'ibridazione

Dalle poltrone ricamate fatte in Europa ma che ricordano i motivi ottomani agli arazzi-tappeti di spirito occidentale ma fatti realizzare in Turchia. Credo che lo sguardo verso e oltre il Mediterraneo sia un modo interessante per contaminare i prodotti.

### Il soffione luminoso

Un creatore fantastico, uno stilista magico nell'uso dei tessuti. Le sue bamboline presentate al Teatro dell'Arte sono state una sorpresa per tutti. Ma mi ha emozionato anche un soffione fatto con i led, alimentato da una semplice batteria, visto in zona Ventura.

**Pinco Pallino**  
architetto  
e designer



### I designer di Eindhoven

Ancora una volta i ragazzi della scuola di design olandese hanno presentato pezzi di grande originalità sia tecnica che di immagini. Fra tutti mi ha colpito molto un tavolo che abbina la personalità alla funzionalità ed è molto emotivo.

### Jasper Morrison

Le sue varie presenze di prodotti hanno confermato la sua filosofia legata al desiderio di tenere gli oggetti «sotto tono» ed equilibrati, sia nel momento della loro produzione, sia nella funzionalità e nel costo. Mi è piaciuta soprattutto la sedia Tagliatelle di Alias.

### La Triennale

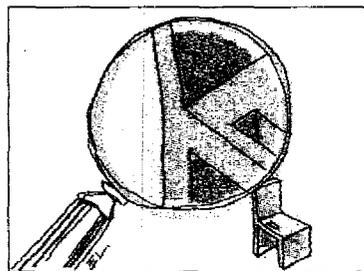
Anche (curiosamente) per la sua istituzionalità, è il luogo per eccellenza del design. Ha una grande energia e una carica dialettica. E il palazzo di Muzio, transatlantico milanese di culture, è efficace ora anche nel collegamento fra il Teatro dell'Arte e la zona delle mostre.

### Nessuna

Non vedo tendenze forti ma un grande rimescolamento di stili e stileni di tutti i tipi che ripercorrono quelli dell'anno scorso senza particolari note di novità. C'è tanto desiderio di fare cose nuove da cose esistenti ma con una generale mancanza di pensiero.

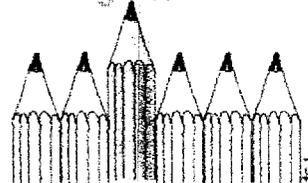
### Le bamboline di Galante

Sul palcoscenico del Teatro dell'Arte ho visto le bamboline dello stilista Maurizio Galante che su scala uno a cinque ripropongono la sua collezione di alta moda. Un'abitudine delle signore dell'Ottocento che così sceglievano gli abiti per le feste reali.

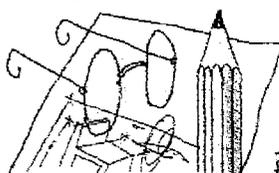


opinioni raccolte da Silvia Nani

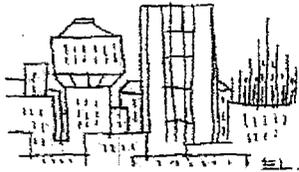
### Il designer emergente



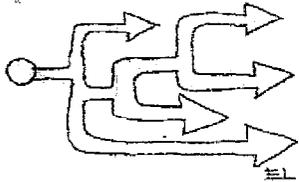
### Il designer che si conferma



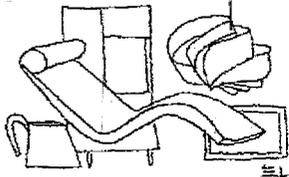
Il luogo di Milano più interessante



La tendenza prevalente



L'oggetto che avrei portato a casa



**La Tagliatelle**

La sedia di Alias, nuovo pezzo di Morrison

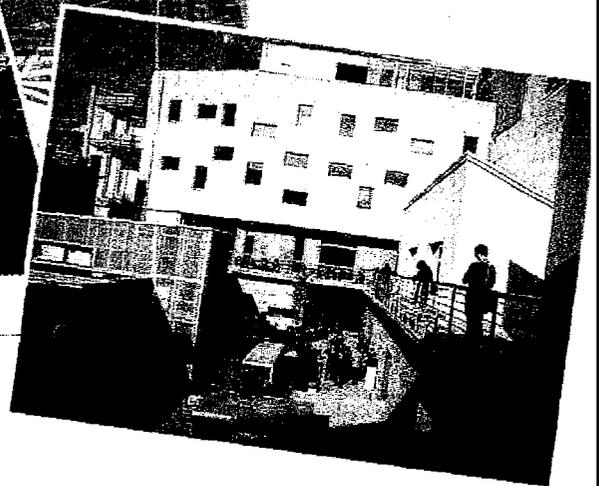


**Il divano Statto**  
Disegnato da Binfarè per Edra, è stato un grande successo

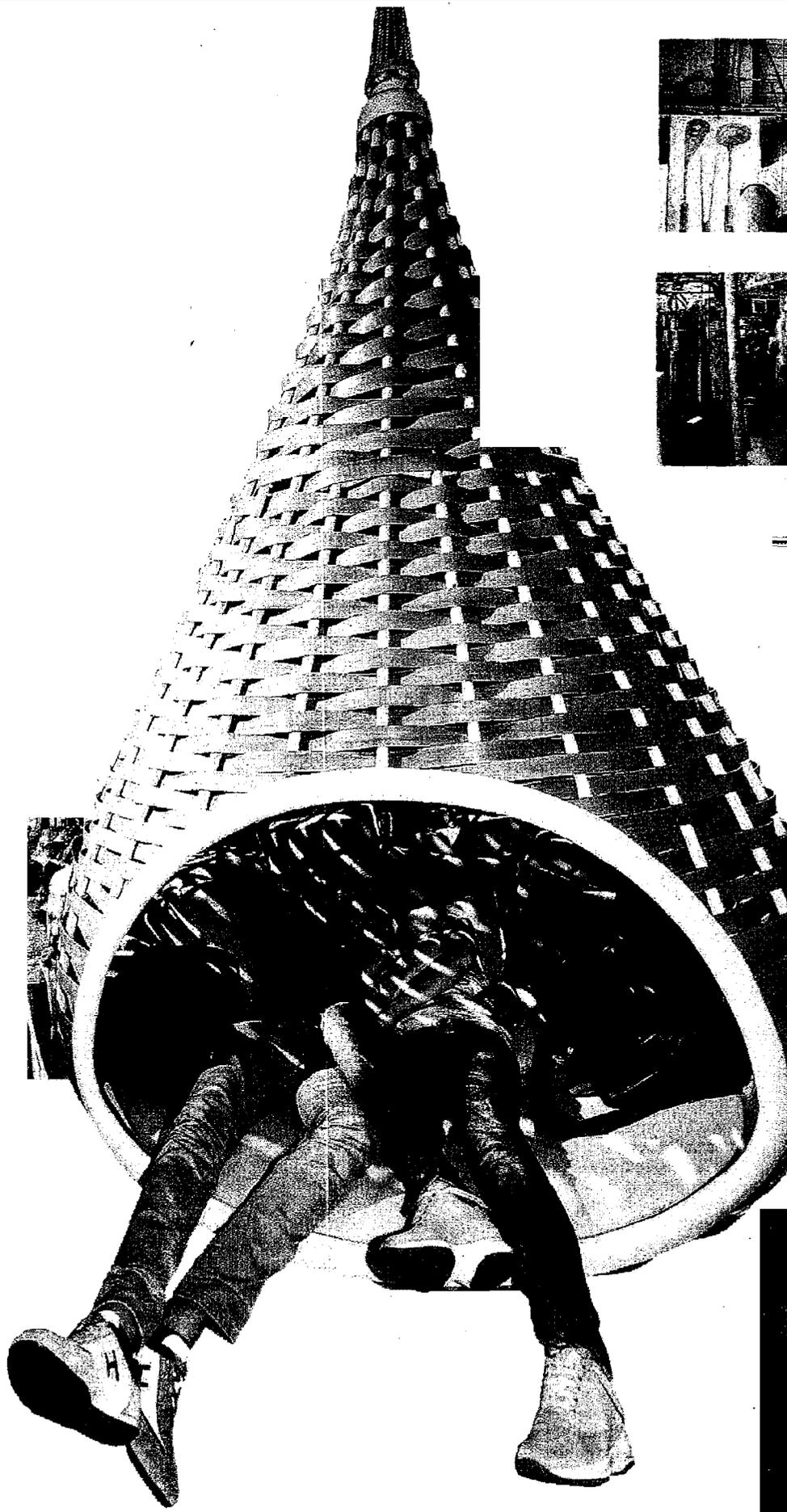
**Il colore giallo**  
La tinta dell'anno (foto, la Tour Chair di Alves)



**Luoghi prediletti**  
L'interno della Triennale, qui sopra; a destra, uno scorcio di via Ventura



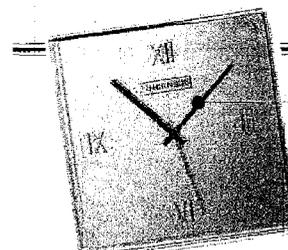
**La casetta di Ingo Maurer**  
Alla Statale, l'installazione luminosa per Enel



**Odoardo Fioravanti**  
Il designer è una conferma anche in questa edizione del Salone



**Li Edelkoort**  
Guru internazionale delle tendenze, ha tenuto una magistrale lezione sui tessuti



**L'orologio Tic&Tac**  
Disegnato da Starck, per Kartell, nella versione di Vhernier



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

033962